

# Influenza e dipendenti sanitari Ecco il modulo sul rifiuto al vaccino

Documento da compilare inviato da Ausl e Sant' Orsola di DONATELLA BARBETTA PER INCORAGGIARE i dipendenti a vaccinarsi contro l' influenza l' Ausl e il Sant' Orsola quest' anno, oltre alle usuali campagne, per la prima volta hanno puntato sul modulo di consenso-rifiuto. Che cos' è? Un foglio di immediata compilazione se si decide di sottoporsi alla profilassi, è sufficiente, infatti, contrassegnare la casella del consenso. Ma se si rifiuta l' iniezione, allora si sottoscrive di essere «consapevole di poter contrarre il virus e trasmetterlo ai pazienti, ai miei famigliari e ai miei colleghi già 24-48 ore prima della comparsa dei sintomi» e poi c' è la spiegazione del no. Ci sono delle risposte già pronte, come «timore di contrarre l' influenza a seguito della vaccinazione», «paura degli aghi o delle iniezioni», «timori di effetti collaterali». MA per alcuni lavoratori l' iniziativa somiglierebbe a una sorta di controllo. «Non è così - spiega Paolo Pandolfi (nella foto), direttore del Dipartimento di sanità pubblica dell' Ausl - perché non è obbligatorio rispondere al modulo personalizzato, inviato ai responsabili dei vari settori che poi lo consegnano ai loro collaboratori. Certo che se si rifiuta la vaccinazione, ci si prende una responsabilità importante per chi lavora nel mondo sanitario. Non a caso, quest' anno il nostro slogan è 'lo ti proteggerò io mi vaccino', che poi la Regione ha fatto suo. È un' iniziativa presa insieme al Policlinico e che ha come modello interventi simili, fatti in Germania e in Inghilterra, in seguito ai quali le percentuali di adesione al vaccino sono salite di 5-10 punti». L' Ausl è pronta a correre ai ripari, a seconda delle risposte. «Se un medico risponderà di non volersi vaccinare per il timore di contrarre l' influenza o degli effetti collaterali, allora vuol dire che deve essere alfabetizzato - sottolinea Pandolfi - e noi siamo pronti a organizzare un corso di formazione». Dati alla mano, le adesioni alla profilassi, certo, non brillano. «Il mondo delle professioni sanitarie, che comprende infermieri, ostetriche, tecnici di radiologia, fisioterapisti, operatori socio-sanitari, lo scorso anno



si è fermato all' 11% di copertura vaccinale - precisa Pandolfi - mentre il totale dei dipendenti sanitari, quindi esclusi gli amministrativi, complessivamente è arrivato al 32,5%. È ancora troppo poco e quest' anno il nostro obiettivo è raggiungere il 50%, sarebbe un bel salto. Le opportunità ci sono, non diamo solo il modulo, ma l' offerta prevede l' apertura di ambulatori vicini alle sedi di lavoro». L' Ausl sta preparando i moduli per circa 6mila dipendenti, 5mila per le professioni sanitarie e altri mille per il materno-infantile, l' emergenza, il dipartimento medico oncologico, la salute mentale e le cure primarie. Il Sant' Orsola ha scelto quindici reparti, dove «sono assistiti i pazienti più critici rispetto all' infezione influenzale», scrive il direttore sanitario, Gianbattista Spagnoli, ai direttori, ai quali si chiede di consegnarlo «ai propri collaboratori». Poi dovrà essere «raccolto in busta chiusa una volta compilato e firmato». Infine, le schede andranno consegnate alla Medicina del lavoro.